

### **Tornano le parti civili escluse. Bufera a un processo sul racket**

Bufera al processo sulle estorsioni denunciate dal costruttore Innocenzo Lo Sicco. Le parti civili escluse il 9 maggio si ripresentano, chiedono di essere riammesse e nell'aula bunker di Pagliarelli si scatena un pandemonio: gli avvocati dei 23 imputati chiedono al presidente della settima sezione del tribunale, Raffaele Malizia, di non dare neppure la parola ai patroni delle aspiranti parti civili, che dal canto loro replicano sventolando una sentenza della Cassazione in base alla quale sarebbero ancora in tempo per regolarizzare la loro posizione. Il tribunale consente agli avvocati Fausto Amato, Salvatore Modica e Francesco Crescimanno, rappresentanti rispettivamente di Sos Impresa, Comune e Provincia, di esporre le loro ragioni, ma la decisione sulla loro ammissione slitta al 12 giugno. Minacciano fuoco e i difensori: a loro avviso non è ammissibile che rientrano nel processo coloro che ne sono già stati estromessi. L'atmosfera dunque si fa incandescente, in un processo in cui, a sorpresa, il mese scorso, dopo una lunga camera di consiglio, il tribunale aveva escluso Sos Impresa, la Fai, federazione antiracket, il Comune e la Provincia. Parti civili la cui costituzione era stata ritenuta valida da due diversi gip durante le udienze preliminari. I giudici del tribunale, invece, ritengono fondate le eccezioni, presentate dagli avvocati Raffaele Bonsignore e Giuseppe Oddo, perchè gli atti presentano imperfezioni formali. La decisione suscita subito contraccolpi: poche ore dopo l'ordinanza del tribunale, Costantino Garraffa, presidente del Consiglio comunale e di Sos Impresa, dice che, "fermo restando il rispetto per la scelta del collegio, mi sembra che siamo di fronte a un arretramento nella lotta al racket delle estorsioni e alla criminalità. E' preoccupante che questo segnale arrivi da Palermo, capitale del racket, ma anche città nella quale la gente sta gradualmente tentando di ribellarsi". Martedì sera, Garraffa si presenta in aula come legale rappresentante di Sos Impresa. Non appena l'avvocato Amato chiede la parola, gli altri avvocati protestano. Uno di loro, Pino Scozzola, ricorda le valutazioni di Garraffa e le ritiene una pesante ingerenza sulle decisioni tecnico-giuridiche dei giudici. Altri legali criticano l'intervento dal punto di vista tecnico, altri ancora minacciano di andare via e di rinunciare al mandato. Nel caso in cui la costituzione di parte civile dovesse essere ammessa, alcuni avvocati potrebbero chiedere la rimessione del processo ad altra autorità giudiziaria, per legittima suspicione, perchè per loro il tribunale mostrerebbe di essere influenzabile. Amato precisa che c'è una sentenza del 23 settembre del '96, emessa dalla quarta sezione della Cassazione, che dà alle parti offese la possibilità di costituirsi, fino a quando non venga formalmente dichiarata l'apertura del dibattimento. Fase che, nel caso di specie, non è ancora stata raggiunta. Il Comune chiede invece, con una memoria, la revoca dell'ordinanza del 9 maggio. Atti inammissibili, sostengono gli altri avvocati.